



Libri «Harlem, Italia», saggio di Renato Cantore su due migranti pieni di altruismo Dal Belpaese con una valigia di sogni

» «Faccia sporca, miserabile, scansafatica, ignorante e criminale». Va giù duro il cronista del New York Times che nel 1880 descrive la povera gente che aveva affollato la terza classe di una nave a vapore in arrivo dall'Italia. Il cronista, sottolinea che a bordo c'erano stati due casi sospetti di vaiolo: «Sarebbe stato necessario isolare i due passeggeri». Certo, ma come sarebbe stato possibile con settecentocinquanta persone stipate in uno scafo di novanta metri che ne avrebbe dovuti ospitare non più di trecento? Disperati, che prima di arrivare nel porto di New York devono fermarsi a Ellis Island, l'isolotto alla foce del fiume Hudson, dove il controllo sanitario stabilisce chi può andare a New York, chi deve stare in quarantena e chi verrà rispedito in Italia.

Nel bellissimo libro edito da Rubettino «Harlem, Italia. Covello e Marcantonio, due visionari nel ghetto dei migranti», (pag. 210, euro 18) Renato Cantore, giornalista e scrittore lucano, attento del fenomeno migratorio italiano oltreoceano, descrive le lunghe vicende di dolori, contrarietà e sventure che tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento abbiamo affrontato per lasciare le regioni povere del nostro paese, sognando una vita migliore. I nostri migranti, strappati alle loro radici, arrivati in una terra sconosciuta, trovano ad accoglierli i «paesani» che li sistemano in uno dei quartieri più degradati di Manhattan, ad Harlem, la prima Little Italy d'America. Ed è qui che incontriamo Covello e Marcantonio, protagonisti di questo libro bello e coinvolgente. Due italoamericani.

Leonard Coviello, diventato poi Covello, ha nove anni, quando con la madre e il fratellino, lascia il paese alle porte di Potenza, per raggiungere a New York il padre calzolaio. Il ragazzo decide di studiare, facendo enormi sacrifici, lavorando contemporaneamente per essere d'aiuto in casa, e con determinazione, terminati gli studi, si affermerà come educatore e sociologo. Leonard, fonda la Benjamin Franklin High School, prima scuola superiore in un quartiere di migranti di cui sarà preside per ventidue anni. L'incontro tra Covello e Vito Marcantonio, avviene nell'appena nato Circolo Italiano, punto di riferimento per gli alunni. Leonard rimane colpito da Marcantonio, «un vulcano di energia». Il nostro secondo protagonista diventerà grande educatore, grande avvocato e uomo politico,

deputato per sette legislature, protetto dal primo sindaco italo americano di New York Fiorello La Guardia. Il successo di Marcantonio nasce dal legame con la gente del quartiere, dall'impegno per i diritti dei lavoratori, per il sostegno a favore di un'edilizia popolare qualificata, per la lotta contro la speculazione dei grandi gruppi e per una forte identità italiana. Contrariamente a tanti italiani di successo, Covello e Marcantonio, pur avendone la possibilità, non lasceranno mai East Harlem, il ghetto dei migranti, ma ne condideranno vita e speranze. Il loro «sogno americano» non è salvarsi da soli, ma crescere insieme alla comunità, guidandola verso importanti conquiste. Un'amizizia per tutta la vita, due destini legati a quello del popolo di Harlem.

Edda Lavezzini Stagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Harlem, Italia
di Renato Cantore
ed. Rubettino
pag. 210
euro 18.

Idealisti

Covello e Marcantonio, due immigrati italiani a New York che si impegnarono per migliorare le sorti dei propri connazionali.

